



“L’inglese nelle scuole d’infanzia”

Il documento europeo «Istruzione e formazione 2020» definisce l'apprendimento delle lingue come una priorità. L'acquisizione delle lingue straniere è una delle otto competenze chiave necessarie per migliorare la qualità e l'efficienza dell'istruzione e della formazione. Ciò include, oltre all'aspetto principale della capacità di comunicare nella propria lingua madre, l'acquisizione di altre due lingue straniere.

La capacità di comunicare in diverse lingue non è solo una necessità europea ma è anche una richiesta esplicita delle famiglie che desiderano che i propri figli imparino l'inglese sin da piccoli. Mettere i bambini in contatto con altre lingue sin dalla primissima infanzia, infatti, è importante non solo per l'apprendimento futuro, ma anche per fornire nuovi strumenti linguistici e culturali che aiutino l'inserimento dei giovani nella società di domani.

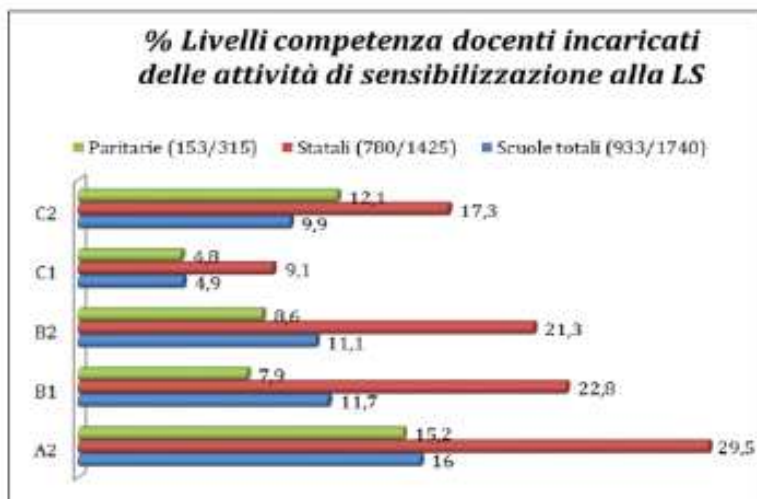
Attualmente nella scuola dell'infanzia italiana non è previsto l'insegnamento delle lingue straniere sul piano ordinamentale, tuttavia, negli ultimi anni, si sono moltiplicate le esperienze di bilinguismo sia nelle scuole statali che in quelle paritarie. A raccontare queste esperienze è stata la Direzione Generale per gli Ordinamenti e per la Valutazione del Sistema Nazionale d'Istruzione che ha realizzato una ricerca¹ sulle modalità e le strategie attivate sul territorio italiano per l'insegnamento precoce delle lingue straniere.

I dati emersi sono stati presentati nella Conferenza internazionale “ECEC & ELL” (Early Childhood Education and Care & Early Language Learning), organizzata a Reggio Emilia dal 16 al 18 dicembre 2014, nell'ambito del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio UE, fornendo importanti spunti di riflessione sul bilinguismo nelle scuole italiane.

Il primo tra questi riguarda l'importanza della formazione dei docenti all'insegnamento della lingua straniera nella scuola dell'infanzia: dall'indagine risulta che la maggioranza

¹ [http://www.istruzione.it/allegati2015/INFANZIA lingue](http://www.istruzione.it/allegati2015/INFANZIA_lingue) Straniere Rapporto Monitoraggio Dicembre 2014

dei docenti nelle scuole dell'infanzia paritarie ha una competenza insufficiente (livello A2 del sistema europeo) per insegnare in lingua straniera.



Spesso non è una carenza solo a livello di competenza linguistica, ma anche a livello metodologico. Consapevole di questo fabbisogno, Fondazione Agidae Labor nel 2014 ha sottoscritto una convenzione con la British School per erogare corsi di lingua inglese ed investire sulla formazione del corpo docente in modo da attuare il bilinguismo come strumento di rilancio della scuola cattolica. Non si tratta solo di formazione linguistica, che come abbiamo detto sopra è fondamentale, ma anche di formazione al metodo. Insegnare una disciplina non linguistica in inglese non è immediato e naturale. Occorre acquisire una metodologia per garantire che l'apprendimento della materia e dalla lingua siano efficaci.

Da qui nasce la proposta formativa sul CLIL (content and language integrated learning), ovvero un corso sul "metodo" per insegnare efficacemente una materia non linguistica in inglese.

L'abbiamo sperimentato in questi primi mesi del 2015, coinvolgendo 4 scuole di Roma in un corso di 40 ore, finanziato dal Fonder.

Il corso, oltre a trasferire il metodo CLIL, prepara all'esame TKT CLIL di Cambridge English, ovvero l'esame di base per i docenti che intendono insegnare tramite metodologia CLIL. Nonostante l'esame, ad oggi, non sia richiesto dal MIUR per le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, tutti i 12 partecipanti del corso si sono iscritti al test che si svolgerà ad aprile.

Una scommessa personale nonché professionale che permetterà loro di arricchire il proprio curriculum di insegnante e di ri-innovare la didattica.

Per il mondo Agidae, la strada giusta per valorizzare le risorse umane delle scuole cattoliche ed investire in istruzione di altissima qualità.